

**Giovedì dell'Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera di Pietro 2, 2 - 5. 9 - 12****Marco 10, 46 - 52****1) Orazione iniziale**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

**2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 2, 2 - 5. 9 - 12**

*Carissimi, come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera di Pietro 2, 2 - 5. 9 - 12**

● *“Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore”.* L'immagine del bambino che avidamente succhia il latte poiché da esso trae il nutrimento per crescere è efficace per far comprendere che il cristiano deve crescere, deve desiderare di crescere. Le parole di Gesù (Mt 18,2): “Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli”, rimandano alla semplicità, alla fiducia che hanno i bambini, ma c'è anche l'aspetto che il bambino vuole crescere. Il cristiano non potrà mai dire sono “abbastanza a posto”, appena lo dicesse cesserebbe di essere a posto, per quel po' che lo era, cadrebbe nel quietismo. Quando si è “gustato che buono è il Signore”, allora si desidera “il genuino latte spirituale”, che è la Parola e la Grazia, per crescere secondo il modello perfetto che è Cristo.

*“Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale”.* Cristo è “pietra viva”, termine che trova il suo fondamento in quanto Pietro presenta subito dopo. “Pietra viva” rifiutata dagli uomini, ma nel disegno di Dio pietra scelta, cioè accuratamente preparata, come può fare un buon costruttore; preziosa, perché capace di dare bellezza e compattezza a tutto l'edificio spirituale composto di “pietre vive”, connesse con la pietra angolare.

*“Per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo”.* In Cristo i fedeli accedono ad un sacerdozio santo che offre sacrifici, non materiali, ma spirituali, graditi a Dio, per mezzo del sommo ed eterno pontefice che è Cristo.

*“A questo erano destinati”.* Cristo è venuto quale salvatore, ma rifiutare il Salvatore ha delle conseguenze conosciute da Dio. Conseguenze non volute da Dio, ma di fronte alle quali Dio si pone come Giudice. Rifiutare il Salvatore, scegliendo l'abominio dei peccati, che sono disprezzo del disegno di Dio, è perdizione, di fronte alla quale Dio non si lascia travolgere. La pietra angolare se è rifiutata, scartata, e quindi non accolta per l'edificio spirituale che da lei procede, diventa pietra d'inciampo che fa rotolare in rovina coloro che non si sono voluti elevare (Lc 2,34).

*“Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui”.* Coloro che hanno accolto Cristo diventano “stirpe

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaetizia.it](http://www.perfettaetizia.it) – Monastero Domenicano Matris Domini

*eletta*", cioè figli adottivi di Dio. Sono un "sacerdozio regale", perché è quello che procede da Cristo Re. E' il sacerdozio nuovo secondo l'ordine di Melchisedech (Eb 6,20) e non più secondo l'ordine di Aronne. "Nazione santa", che non ha un territorio specifico, ma ha come territorio tutta la terra e che ha unità in Cristo Re, a cui fa capo, animata dal suo Spirito, una struttura gerarchica. "Popolo che Dio si è acquistato", liberandolo per mezzo della croce del Figlio dalle tenebre del peccato e dalla schiavitù del faraone infernale. Tale popolo è chiamato a proclamare nel mondo "le opere ammirevoli" di Dio. Non è perciò un popolo ripiegato in se stesso o che in espansione ricorre alle armi e alla sopraffazione, ma che libera ed eleva con la potenza delle verità e della carità.

- Carissimi, 4 Avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,

Si comprende meglio questo versetto se si pensa a Esodo 19, in cui nessun uomo né animale poteva avvicinarsi al monte di Sion quel giorno in cui scese su di esso la gloria del Signore. Il Dio che Gesù è venuto a fare conoscere agli uomini non è più il Dio lontano e terribile di Israele, ma è un Dio vicino a cui ci si può avvicinare.

San Pietro parlando di Gesù riprende la figura del salmo 117,22 (la pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo) e lo chiama pietra viva, quella pietra che è stata rifiutata dagli uomini e che invece Dio ha scelto come preziosa

- 5 quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Anche i destinatari di Pietro, i credenti divengono pietra viva e sono utilizzati per la costruzione della Chiesa. In essa tutti diventano sacerdoti, offrono sacrifici spirituali, la loro vita, attraverso il sacerdozio nuovo, introdotto da Gesù Cristo.

- 6 Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso .

Si cita qui Isaia 28,16. Davanti a coloro che consultavano i morti per conoscere l'avvenire, il Signore oppone la pietra d'angolo in Sion. Questo testo è stato letto in chiave messianica, quindi ben si adatta alla figura di Cristo, pietra viva, pietra d'angolo di un nuovo edificio. La pietra e il nuovo edificio però è anche figura della Chiesa. Chi si appoggia su di essa non resterà deluso.

- 7 Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo 8 sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.

Davanti a Cristo e alla sua Chiesa però non si può rimanere neutrali. O si aderisce ad essi e allora si sarà saldi e degni di onore, oppure il rifiuto della Chiesa diventa fonte di disobbedienza e potrà essere solo motivo di scandalo (la Chiesa raccoglie coloro che il mondo ha rifiutato ) e di inciampo.

- 9 Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Il brano termina con un nuovo elogio di quanti hanno aderito a Cristo. Essi sono diventati il nuovo Israele, la famiglia scelta da Dio, il sacerdozio degno del re, una nazione santa, il popolo che Dio ha voluto per sé. Questo popolo ha un compito: quello di annunciare a tutti le grandiose opere di Dio, che ha chiamato alla luce coloro che abitavano nelle tenebre.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 10, 46 - 52**

*In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse:*

«Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 10, 46 - 52

● Marco, che ci ha accompagnato nelle giornate di questo anno, ci fa incontrare oggi il Signore nella sua ultima tappa prima di entrare in Gerusalemme. Abbiamo visto lungo il cammino il clima nuovo, quasi di festa, che Gesù creava tra la gente delle città e dei villaggi ove passava. In tanti accorrevano a lui, soprattutto i deboli, i poveri, i lebbrosi, i malati. Tutti desideravano avvicinarlo, toccarlo, parlargli; volevano da lui pace e felicità per la loro vita. E Gesù li accoglieva tutti. Ad un mondo fatto di adulti che amano nascondere la propria debolezza a se stessi e agli altri, Gesù insegna il contrario.

Lo aveva capito Bartimeo che mendicava alla porta di Gerico. Come tutti i ciechi, anche lui è rivestito di debolezza. Ai ciechi non restava altro che mendicare, aggiungendo così alla cecità la dipendenza totale dagli altri.

Eppure Bartimeo è esempio per ognuno di noi esempio del credente che chiede e che prega. Attorno a lui tutto è buio non vede chi passa, non riconosce chi gli sta vicino, non distingue né i volti né gli atteggiamenti. Ma quel giorno fu diverso. Sentì il rumore della folla che si avvicinava. E nel buio della sua vita e delle sue percezioni, intuì una presenza: "ha sentito che c'era Gesù...", nota l'evangelista. Ebbe la sensazione che quel giovane profeta non era come tanti altri che gli erano passati vicino sino a quel momento. E quanti ne aveva sentiti passare in anni e anni di mendicizia! A quanti aveva teso la mano, a quanti aveva chiesto aiuto, quanti aveva sentito passare vicini e poi progressivamente allontanarsi!

Bartimeo è un uomo costretto a chiedere per l'assenza di ogni altra risorsa. E' un mendicante, e non può fare altro che chiedere. Alla notizia di quel passaggio comincia a gridare: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" L'invocazione è semplice e assieme drammatica. Quel cieco non ha null'altro che l'urlo; è l'unico modo per superare il buio e le distanze che non riusciva a misurare.

Quel grido però non piaceva alla folla, tanto che tutti, "sgarbatamente", sottolinea l'evangelista, cercavano di farlo tacere. Era un urlo sconveniente, un grido scomposto e comunque esagerato, come spesso accade ai poveri; rischiava inoltre di disturbare anche quel felice incontro tra Gesù e la folla della città. In tutta la sua presunta ragionevolezza era una logica spietata non solo lo sgridavano, volevano farlo tacere.

Ma la presenza di Gesù fece superare ogni timore. Bartimeo sentì che la sua vita poteva cambiare totalmente da quell'incontro. E con voce ancora più forte gridò ancora: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" E' la preghiera dei piccoli, dei poveri che giorno e notte, senza sosta, perché continuo è il loro bisogno, si rivolgono al Signore; è l'invocazione dei deboli che hanno ricevuto la notizia del suo passaggio e ripongono in lui la loro speranza. Gesù non è sordo al grido dei deboli. Gesù, udito quell'urlo di aiuto, si fermò. E' come il buon samaritano che non passa oltre come fecero il sacerdote e il levita, e come la folla vorrebbe che Gesù facesse. Al contrario, Gesù si fermò e rispose all'urlo di Bartimeo.

La risposta inizia con una chiamata: "Gesù si fermò e disse: chiamatelo! E chiamarono il cieco dicendogli: coraggio! Alzati, ti chiama!". E' sempre il Signore che chiama, ma si serve di altri uomini, della loro parola. Essi si avvicinano a noi e ci incoraggiano ad incontrare Gesù, anzi ci portano a lui. Ma poi l'incontro con il Signore è sempre personale, richiede un colloquio diretto, familiare, come quello di un figlio che si rivolge fiducioso al padre.

Bartimeo appena sentì che Gesù voleva vederlo, gettò via il mantello e corse verso di lui. Gettò via quel mantello che da anni lo copriva, era forse l'unico riparo contro il freddo agghiacciante degli inverni e soprattutto dei cuori induriti della folla. Non serviva più coprire la sua proprietà, non aveva più bisogno di quel riparo, perché aveva sentito che il Signore lo chiamava. Balzò in piedi e andò di corsa da Gesù. Correva anche se non vedeva; in verità "vedeva" molto più profondamente di tutta quella folla.

Sentì la voce di Gesù e andò verso quella voce. Era solo una voce, ma era l'unica che finalmente lo chiamava per accoglierlo. Era diversa dal mormorio e dalle parole grosse della folla che voleva

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Mons.Vincenzo Paglia - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Monaci Benedettini Silvestrini

farlo tacere. Quella voce, quella parola, era per lui un nuovo punto di riferimento, a tal punto saldo, da permettergli di correre, mentre era ancora cieco, senza alcun sostegno.

Bartimeo sentì quella voce e incontrò il Signore. Così accade per chiunque ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica. L'ascolto della Parola di Dio non conduce verso il vuoto, non porta verso un immaginario psicologico; l'ascolto conduce all'incontro personale con il Signore. Così è avvenuto per Bartimeo. E' Gesù che inizia a parlare, quasi a prolungare la chiamata che gli aveva fatto. E' davvero diverso da tutti coloro che sino ad allora aveva incontrato. Gesù non getta nelle sue mani qualche spicciolo, pur necessario, per poi andare via. No, si ferma, gli parla, mostra interesse per lui e la sua condizione e gli chiede: "Che vuoi che io ti faccia?".

Bartimeo, senza frapporte tempo e parole inutili, così come prima aveva pregato con semplicità, gli dice: "Rabbuni, che io riabbia la vista!" Sa che è il momento dell'incontro, il momento del passaggio, quello che può trasformare radicalmente tutta la sua vita. Non divaga e tanto meno mente; gli chiede la cosa che più conta per lui, la vista.

Potrebbe sembrare una richiesta non nobile. Ma ciò che conta per il Signore è che il cieco si rivolga a lui con fede. Bartimeo ha riconosciuto la luce pur senza vederla. Per questo ha riavuto subito la vista. "Va', la tua fede ti ha salvato!" gli dice Gesù. Da quel momento Bartimeo non mendica più lungo la via di Gerico, ma prende a seguire Gesù lungo le vie del mondo.

- Un cieco, una strada, Gesù che passa, un grido, un grido più forte, una domanda, una guarigione. Potremmo sintetizzare così il racconto del Vangelo di oggi che sembra descrivere attraverso la storia di quest'uomo la condizione di ciascuno di noi e i rischi che a volte come Chiesa corriamo. Infatti è proprio di ogni uomo rimanere bloccato e fermo su una strada quando non vede più un senso, un motivo, un orizzonte. E quando ciò accade si può solo mendicare la vita non viverla. Ma anche in una condizione simile Gesù può venire a salvarci. Per farlo usa la Chiesa, che altro non è che un popolo che fa sentire la Sua presenza:

"Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»".

Noi non siamo Gesù, ma di fatto siamo ciò che più lo dovrebbe ricordare, annunciare, indicare. E davanti a un annuncio simile l'unica preghiera possibile è quella di questo cieco:

"Allora egli gridò: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!»".

Non è una preghiera composta, misurata, a bassa voce. Non è un esercizio di stile e di equilibrio. È la preghiera urlata di chi sta annaspando, di chi sente la possibilità di un cambiamento che davvero può capovolgere la vita. La preghiera quando è vera assomiglia al grido di quest'uomo. Ma paradossalmente davanti alla scompostezza di questo cieco la medesima folla che aveva annunciato il passaggio di Gesù diventa ostacolo:

"Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»".

Può sembrare schizofrenico l'atteggiamento di chi annuncia e poi sgrida, ma è quello che sovente capita anche oggi nelle nostre comunità. Da una parte annunciamo, e dall'altra parte siamo noi stessi il motivo per cui l'uomo disperato di oggi non incontra Gesù. Fortunatamente però Gesù è più forte anche della nostra mediocrità, e sa ascoltare contro ogni tentativo di mettere a tacere:

"Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»".

- La contemplazione del creato, la visione delle grandi opere che il Signore ha fatto, lo splendore del sole, tutto quello che ci circonda e vive, ci aiutano a comprendere la sua altissima grandezza, la sua divina onnipotenza, la sua onniscienza e tutte le sue eccelse virtù. Tutto egli conosce. Tutto egli vede e scruta, anche i segreti dei cuori. Egli riempie di sé l'universo: tutto è per la sua gloria. L'uomo il creato, tutto è suo! "Quanto sono amabili tutte le sue opere" e "chi si sazierà nel contemplare la sua gloria" esclama pieno di stupore e meraviglia l'autore del libro del Siracide. Gesù sulla sua strada, siamo al Vangelo, incontra un povero, un mendicante. È cieco e non può essere un contemplatore delle opere di Dio. Vive nel buio degli occhi e forse in parte anche della fede. Egli grida la sua preghiera, non è infatti in grado di vedere la distanza che lo separa dal Maestro che sta per sopraggiungere. Sì, la preghiera va gridata talvolta anche se sappiamo che anche il gemito di un neonato è ben percepito dal Signore. "Figlio di Davide, abbi pietà di me", ripete più volte con voce sempre più forte. Non bada a chi lo sgrida imponendogli di tacere.

Occorre fede e perseveranza virtù che vengono subito premiate. Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Quello del cieco è un balzo verso la vita, verso Cristo, verso la salvezza. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada". Riacquista la vista degli occhi e dono assai più importante, anche la vista dell'anima: la fede non illumina soltanto, ma diventa garanzia di salvezza per la vita eterna.

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Donaci, o Dio, una fede viva! Preghiamo ?
- Perché la Chiesa, edificio degli illuminati da Cristo, docilmente si lasci guidare e purificare dallo Spirito. Preghiamo ?
- Perché la luce del vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo figlio di Dio. Preghiamo ?
- Perché nessun uomo o organismo sociale osi impedire la professione e la testimonianza della fede. Preghiamo ?
- Perché la voce del Signore ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela del Cristo. Preghiamo ?
- Perché l'incontro personale col Signore che ci ha convocati alla sua mensa, sia per noi un momento di luce e liberazione. Preghiamo ?
- Per coloro che vivono come se Dio non ci fosse. Preghiamo ?
- Per coloro che diffondono immagini e spettacoli osceni. Preghiamo ?
- O Dio, che accogli il grido dei poveri, donaci di vederti in tutte le meraviglie del creato, di riconoscerti negli uomini nostri fratelli, di adorarti nel volto di Cristo Signore, parola eterna e luce vera del mondo. Preghiamo ?.
- Mi è mai capitato di sentirmi ingiustamente rifiutato?
- In cosa consiste il mio essere pietra viva nella Chiesa, sacerdote che offre a Dio sacrifici spirituali a lui graditi?
- Conosco qualche esempio di persona per la quale la Chiesa è motivo di scandalo e pietra di inciampo? Per quali motivi?

### **7) Preghiera : Salmo 99**

#### **Presentatevi al Signore con esultanza.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*